

Una riforma anche nostra

MARINA SERENI

La legge sul federalismo fiscale ha concluso la seconda lettura alla camera con l'astensione del Pd. È una scelta che abbiamo compiuto al termine di una battaglia molto impegnativa e rigorosa.

Battaglia che ha prodotto modifiche sostanziali al testo del governo. Non è inutile spiegare ai cittadini, e in primo luogo agli elettori del Pd, che il disegno originario della Lega e dell'esecutivo è ormai un lontanissimo ricordo. Per poter chiarire dubbi e domande e soprattutto per contrastare la propaganda che da più parti si farà su questo provvedimento. Mi limito a citare quattro temi sui quali ha pesato in maniera determinante il nostro lavoro.

1. Il parlamento: grazie al Pd avrà un ruolo importante, anche se non quanto noi avevamo proposto. Sarà comunque determinante per i decreti attuativi, attraverso l'istituzione di una commissione bicamerale *ad hoc* che esprimerà un parere rafforzato; e per la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) che saranno approvati con legge.

2. Sull'assetto del sistema di finanziamento e della fiscalità. Grazie al Pd si è evitato un errato e incostituzionale principio di "territorialità" delle imposte e si è salvaguardata l'Irpef come tributo progressivo sui redditi. È stato inoltre introdotto il "patto per la convergenza" che mette in movimento un doppio processo: verso una spesa pubblica più efficiente e una maggiore responsabilità delle classi dirigenti locali e, contemporaneamente, verso una più estesa offerta di servizi alle comunità delle regioni più deboli. In altre parole, interpretando coerentemente lo spirito del Titolo V della Costituzione voluto dal centrosinistra, che disegnava un federalismo solidale e cooperativo, si assume l'impegno esplicito a ridurre le disparità di partenza e a sostenere una riforma che rafforzi la capacità dei governi locali di curare i beni pubblici e il welfare del territorio.

3. Sulla tutela del sistema delle Regioni e degli enti locali. Grazie al Pd si è introdotto il principio dell'integrale finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni e agli enti locali ed è stata affermata la garanzia di copertura per ulteriori compiti che vengano trasferiti.

4. Per il Sud. Grazie al Pd sono stati introdotti meccanismi di salvaguardia per il Mezzogiorno e per le aree con

minore capacità fiscale per le quali sarà necessario, nella transizione, ricorrere ai fondi perequativi.

Insomma, il nostro voto di astensione è la rivendicazione, anche orgogliosa, dei risultati ottenuti.

Ma l'astensione è anche frutto di un giudizio politico sull'affidabilità di questo governo. Un governo che predica il federalismo e razzola il centralismo, che vuole per decreto azzerare le competenze regionali e comunali sulle politiche dell'edilizia e della casa, che toglie l'Ici e non la restituisce, che non vuole modificare il patto di stabilità degli enti locali per rispondere alla crisi e alle domande di imprese e cittadini.

L'astensione è infine lo strumento attraverso il quale incalzare il governo e la maggioranza ad attuare questo federalismo, ad inquadrarlo dentro una riforma costituzionale che finalmente superi il bicameralismo, riduca il numero dei parlamentari e istituisca il senato delle Autonomie, ad approvare contestualmente il Codice delle Autonomie che elimini sovrapposizioni e duplicazioni e definisca "chi fa che cosa" nel sistema degli enti locali.

Il Pd esce da questa battaglia politica e parlamentare più forte e più credibile. Siamo l'unico partito che può dire le stesse cose sul federalismo fiscale al Nord, al Centro, al Sud. Siamo l'unica forza che ha privilegiato un'idea unitaria del futuro del paese. In Italia le tensioni territoriali sono forti e rischiano di essere "inseguite" ed accarezzate dalla politica, al Nord come al Sud. Il Pd in questo passaggio ha assunto su di sé la responsabilità di una sfida riformatrice che può – e noi vigileremo su questo – rappresentare una opportunità di modernizzazione dell'intero apparato pubblico, centrale e locale, nell'interesse delle comunità locali e dei cittadini.

